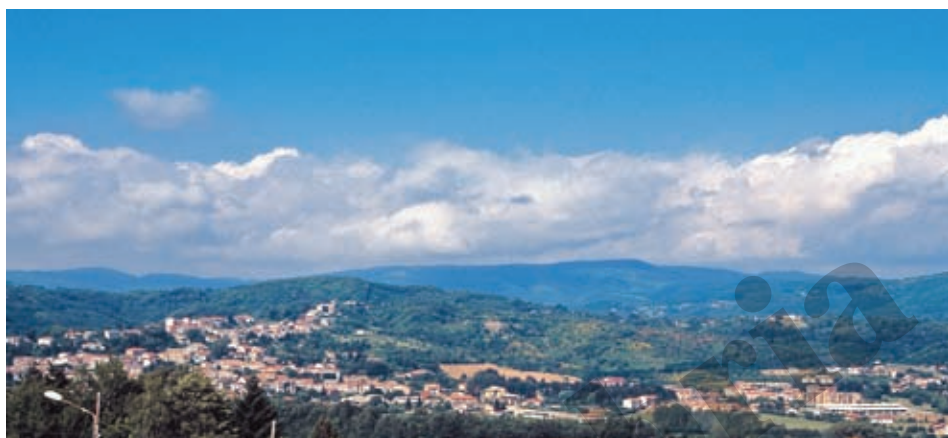


SOVERIA MANNELLI

Cenni storici

Il paese sorse e si sviluppò, a cavallo tra il XVI e il XVIII sec., nel territorio di Scigliano di cui divenne casale (pare che Mannelli, San Tommaso e Fornello costituissero esattamente il terzo casale). Fu concesso in feudo alla famiglia cosentina Passalacqua che costruì un palazzo con annesso oratorio in località Monticello, tra Fornello e Mannelli. Si tramanda che la zona fosse particolarmente ricca di su-beri, particolare che ha indotto molti a rintracciare in questa parola l'origine del nome. A questo proposito gli studi più accreditati scompongono il toponimo in Mannelli (un cognome che deriva probabilmente da Emmanuel o dal greco *matelios*, fazzoletto) e Soveria (nome locale di estrazione fitonimica da sorbo o dal calabrese *suveru*, sughero, con il suffisso di origine greca *ia* che designa un collettivo, sughereto). Nel corso del XVIII secolo il paese assistette a un forte incremento demografico. Molte famiglie sciglianesi, infatti, si trasferirono nei casali, dove possedevano terreni e case, abbandonando luoghi sempre più colpiti da epidemie e abitazioni danneggiate dai continui terremoti. Soveria diventò Comune il 19 gennaio 1807. In questo secolo la sua storia si è arricchita di due episodi emblematici: il primo, ricordato su una lapide (Foto a destra) che si trova in località Mannelli Bassi e denominato "Vespri Soveritani" e relativo alla rivolta popolare del 22 marzo del 1806. In quel giorno, infatti, i soveritani, a seguito dell'affronto offensivo ad una donna, rea-



Panorama dell'ampia vallata di Soveria Mannelli.

girono all'occupazione dei Francesi. E' opinione ormai accertata che la sommossa Soveritana costituì la scintilla che fece divampare la rivolta antifrancese in Calabria e nell'intero mezzogiorno. L'altro episodio, invece, è legato al passaggio di Garibaldi in Calabria. L'esercito borbonico infatti, al comando del generale Ghio, si accampò nel territorio di Soveria per tentare di bloccare la marcia della spedizione dei Mille. Dodicimila soldati appostati in attesa dell'agguato a sorpresa. Garibaldi però, informato delle intenzioni del nemico, ordinò ai corpi volontari di affrettare l'avanzata e di chiudere tutti i passaggi. I garibaldini, quindi, riuscirono a circondare l'esercito borbonico che il 30 agosto 1860 dovette accettare la resa.



La lapide sulla Fontana dei Francesi ricorda il luogo e la data storica della rivolta popolare del 22 marzo 1806 contro il presidio francese (Vespri Soveritani). Pare che il pretesto sia stato offerto dall'affronto di un ufficiale a una giovane sposa, secondo alcuni moglie, secondo altri sorella di Carmine Caligiuri, che fu il capo della rivolta. Durante gli scontri gli stranieri incendiarono parte del rione Mannelli.



Il monumento ai caduti.



Obelisco di Garibaldi

E' una colonna in marmo bianco di Carrara eretta in piazza dei Mille dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro nel 1888. L'obelisco ricorda la resa dell'esercito borbonico, guidato dal generale Ghio, alle truppe garibaldine. Sul monumento sono state scolpite le parole con le quali Garibaldi annunciò l'avvenimento: "Dite al mondo che alla testa dei miei bravi calabresi ho disarmato dodicimila soldati borbonici al comando del generale Ghio".



Chiesa di San Giovanni Battista



Chiesa di San Giovanni Battista: l'abside, l'altare maggiore del Fanzago, l'acquasantiera proveniente dall'Abbazia di S. Maria di Corazzo.

Chiesa di San Giovanni Battista

Fu edificata nel 1668 come cappella della famiglia Passalacqua. In seguito agli ingenti danni causati dal terremoto del 1783, venne ricostruita e ampliata tra il 1804 e il 1812 con l'aggiunta delle navate laterali e di un campanile a pianta quadrata sormontato da una cupola. Prezioso all'interno è l'altare maggiore in marmi policromi attribuito a Cosimo Fanzago e proveniente dalla distrutta Abbazia di S. Maria Maggiore di Corazzo. L'altare, sul quale si nota una nicchia che ospita una statua del Cristo scolpita a tutto tondo, è stato dichiarato monumento nazionale nel 1910. La parte anteriore è chiusa da una balaustra con cancelletto bronzeo. Nella chiesa sono anche custoditi: un'antica acquasantiera in pietra verde con tasselli di marmi policromi (opera di maestranze locali) e un busto ligneo di San Giovanni (metà XVIII secolo).



Chiesa di San Giovanni Battista e Palazzo Passalacqua



Chiesa di San Giovanni Battista: l'altare maggiore del Fanzago e l'acquasantiera probabilmente proveniente dall'Abbazia di S. Maria di Corazzo.



Chiesa di San Michele Arcangelo

Fondata nella frazione San Tommaso intorno alla seconda metà del XVIII secolo, ha una struttura a croce latina con tre navate. Nella facciata principale si aprono tre portali, quello centrale ha un arco a tutto sesto. L'interno è caratterizzato da una serie di dipinti murali dei pittori pizzitani Grillo e Zimatore. La navata centrale termina con un'abside che ospita un monumentale arco in stucco. Nella cappella Cimino si può ammirare un piccolo altare marmoreo proveniente dall'Abbazia di Corazzo. Tra le opere presenti nella chiesa ci sono alcune statue lignee del Settecento, tra le quali il S. Michele Arcangelo.



Chiesa di San Michele Arcangelo: la splendida statua lignea di S. Michele Arcangelo di provenienza dall'Abbazia di S. Maria di Corazzo

Palazzo Municipale

All'interno vi si trova la sala consiliare delle Libertà affrescata da Dolorès Puthod.



"Libertà vò cercando..." di Dolorès Puthod - Particolare della rempera murale realizzata per la "Sala delle Libertà", Palazzo Comunale di Soveria Mannelli (Foto in basso).





*"Rinascita - Dedicato alle vittime d'America".
(Foto in alto) – Intervento artistico del pittore Mimmo Rotella, realizzato all'interno del Palazzo Comunale di Soveria Mannelli*

Casa Cimino

Caratteristico palazzo d'epoca con cortile interno lastricato. Appartiene alla famiglia Cimino, la più grande proprietaria di terreni nella zona.

www.ilbelpaesecalabria.it



Casa Sirianni

In questa casa ha pernottato Garibaldi la notte del 3 agosto 1860. Lo ricorda una lapide collocata il 30 agosto 1960 sulla facciata in occasione del centenario dell'impresa riuscita a Soveria Mannelli.



Palazzo Passalacqua

Fu costruito nel 1668 nella località Monticello dalla famiglia Passalacqua. Passò poi al barone Torquato Scaglione, titolare del feudo Pittarella. L'edificio, nella parte posteriore è caratterizzato da un'ampia terrazza panoramica che poggia su un porticato a cinque archi.



Chiesa della Madonna degli Abbandonati

In questa chiesa (nell'omonima località), della fine del XIX secolo, è custodito un dipinto su zinco raffigurante la Vergine con due peccatori genuflessi in atto di preghiera. Si tramanda che quest'opera sia stata trovata per caso tra i rovi e pare che a questo episodio sia da collegare l'intitolazione della chiesa.



Lo stabilimento del Lanificio Leo oggi museo della lana.

L'economia di Soveria Mannelli comprende attività artigianali di particolare pregio nel settore dell'arte tessile con il Lanificio Leo, dotato di attrezzature imponenti e di apparati produttivi efficienti ed ora, in parte, trasformato in museo della lana. Sono inoltre attive le produzioni agricole e l'industria tipografica, rappresentata in prevalenza dalla modernissima industria degli eredi della Rubbettino S.r.l. una grande realtà industriale che occupa un gran numero di addetti.

Dal punto di vista ambientale, è da segnalare la località Portapiana, che è un'area attrezzata con bosco di cerri e querce.